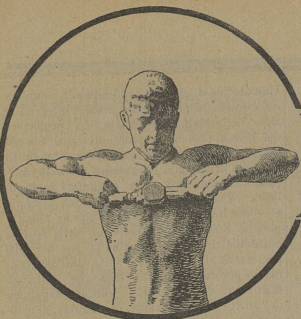




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

COMUNICATI

Avvertiamo che, per disposizione statutaria, i segretari delle Camere del Lavoro e delle Federazioni sono di diritto corrispondenti del nostro giornale. Quindi è necessario che per completare il Movimento Operaio Nazionale ci facciano pervenire, regolarmente ogni settimana, la nota degli scioperi, serrate ed agitazioni in corso e cessate, aggiungendo gli schiarimenti necessari. Quanto prima faremo tenere alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni appositi moduli.

Nella settimana entrante verranno spedite a tutte le Organizzazioni confederate o che intendono confederarsi, alcune copie dello Statuto confederale.

Così pure verranno spediti ai nuovi abbonati che ne hanno fatta domanda, i numeri arretrati del giornale.

"AZIONE DIRETTA"

« Azione diretta significa quell'azione che la classe lavoratrice compie direttamente — con la esclusione di ogni e qualunque gruppo o frazi ne politica — per la difesa dei suoi diritti e la conquista di diritti nuovi, fino alla completa emancipazione.

« Questa la definizione catechistica, non certo superflua se si tien conto che, in buona o mala fede, le si è voluto attribuire il solo significato di lotta violenta, di rottura incessante di quei rapporti che la società attuale vuole esistano tra lavoro e capitale, di sciopero frequente come arme normale di lotta, e nulla più... »

Queste righe le togliamo dal giornale *La Tribuna dei Ferroviari* del 15 maggio, e più precisamente da un articolo intitolato *Azione diretta*, il quale è tutto una serie di definizioni e di spiegazioni sul modo di intendere l'azione diretta per uso dei ferrovieri.

Francamente non dovremmo essere noi i primi a dolerci della moderazione che ispira ed ispirerà tutta l'azione di classe del Sindacato ferroviari; tuttavia ce ne doglia no. Ce ne dogliamo perchè vediamo tramontare un'illusione, e forse un'idealità di più; perchè vediamo come tanti anni di propaganda socialista non siano bastati — non diciamo a vincere — ma neppure scalfire l'epidermide di questo vecchio e sordido corporativismo.

L'azione diretta — non quella dei ferrovieri, quell'altra; quella che non ammette le prudenti riserve, che ebbe una potente affermazione a Genova nel 1905, e che è sempre il fulcro dell'azione dei Sindacati francesi, ci trovò sempre oppositori tenaci, non mai spettatori indifferenti ed annoiati. Vedevamo in quella un eccesso di entusiasmo, di gioventù, di vita; e ne vedevamo di conseguenza le generose follie che la ragione voleva repressa, ma che l'onda perenne di sentimento ribelle, che è in fondo di ogni animo umano, tacitamente incorava.

Qui — in quest'azione diretta dei ferrovieri — non ci sono più consigli di prudenza, da dare. E' già tutto positivamente calcolato. Basta leggere: « Azione diretta in tutte quelle svariate forme che le circostanze possono richiedere, dalla virile protesta contro soprusi ed ingiustizie al reclamo per diritti violati, dall'agitazione collettiva sino all'atto violento giustificato dalla violenza del capitale e dello Stato. »

L'imbarbire dell'organizzazione

non è che evidente. Dal che se ne ricava un'amara, seppure non nuova conclusione: fintanto che una Lega non ha nulla, non è che un'accozzaglia di disperati, per cui è legge l'azione marxista che insegna non avere il proletariato nulla da perdere — nella lotta contro il capitale — fuori delle proprie catene: vi predomina l'azione rivoluzionaria; quando invece un organismo si fa forte per fondi, per miglioramenti ottenuti; quando non aderisce più soltanto all'organizzazione il pioniere, l'idealista, ma vi aderiscono tutti che vedano in essa il più forte presidio posto a difesa dei loro interessi, allora per forza l'organizzazione diventa moderata e conservatrice.

Ora noi non rimproveriamo ai ferrovieri di subire la legge comune, la quale può essere più forte delle buone intenzioni; contestiamo loro soltanto il diritto di buttare il compromettente e, si capisce, non sempre comodo fardello socialista per correre verso il corporativismo più quieto comprendosi con l'azione diretta. L'azione diretta è un'altra cosa, tutt'altra cosa. La lealtà vuole che lo si dica chiaramente se non si vuole contribuire ad illudere e turlupinare il proletariato, non ancora evoluto al punto da comprendere certi *distinguo*.

Nè vale cercare un alibi nel fatto che il partito socialista si sia o meno scostato dal movimento operaio, poichè è evidente che la preoccupazione maggiore non deriva dai possibili errori che un partito politico possa aver commessi, ma dalla fretta di farla finita con ogni compromettente — e non sempre igienico — dal punto di vista stretto dell'egoismo di corpo — contatto politico.

Io comprenderei l'azione diretta dei ferrovieri quando questi dicessero: noi, per conto nostro, non ci varremo mai dell'opera dei partiti e degli uomini politici per le nostre rivendicazioni. Però siccome il proletariato non siamo soltanto noi, siccome ci sono anche delle donne e dei fanciulli dannati ad un lavoro notturno, che non può essere limitato che per legge, non essendo possibile che delle donne e dei fanciulli siano come noi in grado di valersi della azione diretta; siccome ci sono altre donne ed altri fanciulli massacrati in risaia, dai quali è ridicolo pretendere l'azione diretta; siccome ci sono dei panattieri che non hanno ancora, come noi, beneficiato dai pubblici poteri e dalle leggi, così, non per noi, ma per quelli, noi ci schiereremo coi legislatori che porteranno le loro cure a sollievo di quelli.

Ma che! Al Congresso ultimo uno spiritoso delegato trovò modo di distillare dello spirito di una rara novità, canzonando i politicanti che prima correvano dietro alla medaglietta, ed ora corrono dietro alla medaglietta ed all'indennità. Il *clique* che per lo meno vecchio di un quarto di secolo, ma non importa: la maggioranza del Congresso rise ed approvò. Tale il Congresso, tale l'articolo in esame che ne è la magnificazione.

Per noi della pianta stabile, dell'organico e della pensione di vecchiaia, ci sarà sempre qualche onorevole sfaccendato pronto a pigliare le nostre difese se qualcuno ci torcerà un cappelletto; per i deboli bisognosi di leggi protettive provveda fraternamente domeneddio. Azione diretta!

R. R.

LE NOSTRE FEDERAZIONI

La Federazione dei Cappellai.

Ettore Reina, il nostro valoroso compagno, ha pubblicato un pregevolissimo studio sulla Federazione dei Cappellai, che inizia una serie di monografie dell'Ufficio del Lavoro sulle organizzazioni italiane.

Noi aggiungiamo questo lavoro del nostro Reina come esempio agli altri organizzatori italiani, perchè riconosciamo l'utilità di questi studi per le organizzazioni, che in tal modo conoscono le loro forze reali e imparano ad usarne, e invitiamo i nostri compagni, che coprono posti di fiducia nelle Federazioni e nelle Camere del Lavoro, a voler imitare il Reina.

Lo studio del Reina ci è di conforto a sperar bene per l'avvenire della nostra organizzazione e dimostra come già fin d'ora nel nostro movimento operaio vi siano classi che sanno, con mirabile misura di mezzi, ottenere importantissime conquiste, che superano in significato anche le più strepitose e rumorose vittorie.

Ma procediamo con ordine.

Gli sciopi. — L'organizzazione dei cappellai ha antichissimi origini. Le vecchie corporazioni di mestiere del Medio Evo, in questa industria, anziché dissolversi, come avvenne in quasi tutte le altre, si andarono via via trasformando in Società filantropiche regolanti l'apprendistaggio e di aiuto agli emigranti in cerca di lavoro ed agli ammalati, dapprima, nelle moderne Sezioni della Federazione Italiana dei lavoratori Cappellai in genere, dappoi.

La Federazione fu istituita nel 1901 con 22 Sezioni e 3271 soci aderenti. Oggi, tra Sezioni e sotto-Sezioni la Federazione estende i suoi rami in 37 centri, e conta 3799 soci, dei quali 2686 uomini e 1113 donne e apprendisti.

La Federazione si propone il miglioramento della tariffa; il sussidio ai soci in viaggio e disoccupati; il collocamento; il miglioramento dell'istruzione professionale e della cultura generica dei soci e il regolamento dell'apprendistaggio; l'abolizione del lavoro festivo e delle ore straordinarie; la creazione di cooperative di produzione; il promulgo della solidarietà internazionale; l'abolizione del cottimo; l'agitazione per l'ottenimento di leggi sociali.

La Federazione ha una cassa di sussidio per i soci disoccupati, sia in luogo che in viaggio; aveva una cassa facoltativa per il sussidio di malattia, abolita poi perchè diede cattiva prova; ha un fondo centrale per la resistenza; pubblica un organo mensile... E insomma una Federazione accentrata a tipo tedesco, cioè una Federazione delle meglio ordinate e delle più salde fra le Federazioni italiane.

Non va dimenticato che la Federazione deve molto al suo storiografo, che ne è anche l'infaticabile segretario.

Il funzionamento. — La Federazione aveva nel 1905 un attivo di L. 12.269,31 pari a L. 3,22 per socio. Il *fondo di resistenza* nel quadriennio 1902-1905 ha avuto un'entrata di L. 37.785,70 cioè L. 2,28 per socio e un'uscita di L. 18.032,06 con un residuo attivo di L. 19.753,14. La spesa per socio per la resistenza fu nel quadriennio di L. 1,07 in media.

Il *fondo di disoccupazione e viaggio* ebbe nel quadriennio un'entrata di L. 20.672,78 e un'uscita di L. 22.632,20, con un costo per socio di L. 1,36.

Il *fondo giornale* ebbe nel periodo 1902-05 un'entrata di L. 13.669,50 e un'uscita di L. 14.075,10 con una spesa per socio di L. 0,85; infine il *fondo amministrazione e propaganda*, un'entrata di L. 14.635,98 e una spesa di L. 17.957,25.

Come si vede dalle somme spese, forte è il movimento emigratorio dall'una all'altra Sezione e da e per l'estero. Dal 1902 al

1905 nelle varie Sezioni della Federazione arrivarono, in cerca di lavoro, 4571 operai e 39 operaie; di essi trovarono lavoro 1330 operai e 31 operaie. Partirono dalle varie Sezioni in cerca di lavoro 1512 operai e 37 operaie. In sussidi di viaggio si distribuirono L. 14.982. Forte è stata pure la disoccupazione che colpì 2423 operai per 104.964 giornate e 671 operaie per giorni 27.196. In sussidi nei due soli anni 1904-05 si distribuirono L. 7172. Gli ammalati furono nel quadriennio, operai 2893 e operaie 1184 con 93.705 giornate di malattia i primi e 48.854 le seconde. Nel 1904 e 1° trimestre 1905 si distribuirono L. 19.664 in sussidi malattia.

A queste spese la Federazione fa fronte coi contributi dei soci, divisi in 3 categorie paganti cent. 15 settimanali nella prima, cent. 10 nella seconda e cent. 5 nella terza.

Le condizioni degli operai. — Lo studio del Reina dà poi una dettagliatissima relazione delle condizioni di lavoro nelle singole regioni. In complesso l'orario di lavoro va di regola da 8 a 10 ore al giorno; vige in genere l'uso del preavviso di licenziamento da 8 a 15 giorni; esistono regolamenti interni in quasi tutte le grandi fabbriche.

L'organizzazione è forte nei lavoratori in feltro, abbracciando il 53,39 0/0 degli operai occupati (68,51 0/0 negli uomini, 37,83 0/0 della donne), specialmente nel Piemonte e nella Lombardia, che sono anche i luoghi di maggior lavorazione. E' invece più debole nei lavoratori in paglia, che non comprende che il 4,74 0/0 degli operai e il 0,06 0/0 delle operaie, quasi tutti in Toscana.

I salari dei lavoratori in feltro vanno da un minimo di L. 1 ad un massimo di oltre L. 7 al giorno per i maschi e oscillano in media da L. 2,26 a L. 5 al giorno (75 0/0) e per le donne vanno da L. 0,50 a L. 4 e oscillano di regola (73 0/0) da L. 1,26 a L. 2 al giorno.

I lavoratori in paglia sono pagati meno.

Le vittorie della Federazione. — Non è possibile seguire nel breve corso di un articolo tutta l'opera svolta dalla Federazione a vantaggio della classe dei cappellai.

Ricorderemo soltanto che col contratto colla Ditta Borsalino di Alessandria e col regolamento per l'applicazione della tariffa colla Unione fabbricanti di Monza, la Federazione ha vinto due superbe battaglie che resteranno nella storia del movimento operaio italiano.

Nel contratto di Alessandria la Federazione obbligava la Ditta a riconoscere e a servirsi solo dell'ufficio di collocamento della Federazione e tanto in questo come nel regolamento di Monza, creava d'accordo coi padroni per la risoluzione dei conflitti un sistema di arbitrato, che dimostra la maturità della classe operaia che ha saputo chiedere ed imporre.

La Federazione, mentre sostituisce all'arme rudimentale dello sciopero la forza pacifica della sua salda compagine, vince anche la vecchia utopia forcaiola del *padrone in casa propria* ed entra a determinare, insieme ai padroni, le condizioni alle quali l'operaio deve cedere la sua forza di lavoro. E così che nella fabbrica, fino a ieri per i cappellai, ancora oggi per la maggior parte degli altri lavoratori la rocca inespugnabile dell'arbitrio padronale, entra, sotto le vesti pacifiche, la grande forza rivoluzionaria del principio democratico, che toglie al padrone le insegne del dispotismo e lo fa signore costituzionale. Non è ancora la liberazione, ma è già un gran passo. E' intanto l'abilitazione del proletariato a discutere delle questioni della sua vita quotidiana; è una promessa ed è una preparazione.

E ciò che la Federazione Cappellai ha saputo ottenere colle armi della pace, lo deve però alla sua salda organizzazione che ha preparato la strada al trionfo della sua politica pacifica. Lo sciopero, insegna ancora

una volta questa storia vissuta di una delle nostre Federazioni, lo sciopero è lo strumento che serve alle organizzazioni deboli e meschine; meschine anche quando hanno molti soci, ma che non rappresentano che una piccola parte degli operai impiegati. Per ora e per molto tempo ancora non potremo farne a meno, perchè l'organizzazione è infantile. Ma non si può mettere come meta nè additare come l'ottimo dei mezzi di lotta lo sciopero e volerlo e propagarlo ad ogni costo. E' come fare l'apologia delle frecce avvelenate nel periodo dei cannoni a ripetizione.

Che lo sciopero non sia indispensabile alle vittorie proletarie più significative e più profondamente rivoluzionarie, lo dimostra anche una volta il bel lavoro del Reina, che noi raccomandiamo all'attento studio dei nostri compagni.

f. p.

CRONACA INTERNAZIONALE

L'Organizzazione in Svezia.

La conferenza annuale dei dirigenti le Federazioni svedesi, ha avuto luogo il 21-22 aprile in Stoccolma.

Il resoconto del Segretariato nazionale segna un confortante progresso nell'organizzazione degli operai svedesi. Le Sezioni da 1231 alla fine del 1905, sono salite a 1596 alla fine del 1906; i soci da 82.255 a 126.271. Le donne organizzate alla fine del 1906 erano 9784.

Il progresso è continuato anche in quest'anno. Alla fine del mese di aprile 1907, i soci delle 30 Federazioni aderenti al Segretariato Centrale erano 155.000 circa. La conferenza si occupò di una serie di questioni interne di organizzazione. Venne concesso per la propaganda un sussidio di 8900 corone a parecchie Federazioni, e di quest'ordine, 1000 corone vennero destinate alla propaganda fra le donne e corone 1500 alla propaganda fra i lavoratori della terra. Per la propaganda vennero complessivamente iscritte nel bilancio della Confederazione cor. 16.500.

La Conferenza approvò poi lo Statuto che deve regolare l'amministrazione di un *fondo per le casse del popolo*, destinato alla costruzione di locali di riunione delle organizzazioni. A questo fondo contribuisce anche il partito socialista.

Si votò quindi una somma di corone 1200 per l'esercizio e il completamento dell'*Archivio del movimento operaio* svedese; si incaricò il Segretariato della Confederazione di fare della propaganda per istruire gli operai sulla legge degli infortuni, e di formulare delle norme a secondo le quali le organizzazioni operaie debbano, in caso di conflitto, chiedere ai padroni dei provvedimenti in materia di infortunio.

Durante l'aprile e-bbero luogo due importanti Congressi di organizzazioni svedesi: quello della Federazione dei ferrovieri, che conta ora 27.000 organizzati, e quello della Federazione dei trasporti, che conta 11.852 soci.

La stampa professionale in Germania.

Il *Courier*, organo della Federazione dei Lavoratori del Commercio e dei Trasporti tedesca, col numero del 19 maggio ha raggiunto una tiratura di 100.000 copie. Traeva 25.000 copie nel 1903 e 50.000 nel 1905. Naturalmente lo sviluppo del giornale ha seguito l'aumento dei soci che erano 5687 alla fine del 1898 — un anno dopo la fondazione della Federazione —, 20.912 nel 1902, 81.784 alla fine del 1906. La Federazione ebbe in un decennio un'entrata di oltre 3 milioni e 700 mila marchi, e una spesa di quasi 3 milioni e 300 mila marchi. La spesa in sussidi fu di 649.162 marchi e quella in sciopero di marchi 695.984.

Da rilevare: la spesa per scioperi ha superato la spesa in sussidi solo in questi ultimi anni, cioè quando la Federazione si era rafforzata finanziariamente. Ciò che dimostra ancora una volta che un ben organizzato sistema di mutualità, anziché indebolire, rafforza la capacità combattiva delle organizzazioni.

Ma per tornare alla stampa, il *Courier* è il settimo giornale professionale tedesco che ha una tiratura di o superiore alle 100.000 copie. Prima di lui raggiunsero questa cifra l'*Organo dei metallurghi* (ora 302.700 copie), quello dei muratori, quello dei falegnami, quello dei minatori, quello dei tessitori e quello degli operai in genere.

Questi sette giornali professionali hanno ora una tiratura complessiva di 1.200.000 copie.

Tutto ciò dimostra come sia possibile fare rapidi progressi nell'organizzazione, e spiega anche la forza dell'organizzazione tedesca.

Una stampa così diffusa opera da elemento di propaganda di primo ordine.

Le pensioni operaie.

L'assicurazione contro la vecchiaia e l'invalidità, obbligatoria in Germania, è oggetto di vive discussioni in tutti i paesi. Dopo che il Parlamento, organizzatosi economicamente e politicamente, ha fatto sentire la sua voce in difesa della propria vita. Esistono pensioni operaie in vari Stati dell'Australia; un progetto di assicurazione obbligatoria contro la vecchiaia e l'invalidità si trascina da tempo dinanzi al Senato in Francia; una legge per le pensioni agli impiegati privati fu votata dal Parlamento austriaco; progetti di pensioni operaie si stanno ventilando persino nella terra sacra al più sfrenato individualismo: in parecchi Stati dell'Unione Nord-Americana.

Al Parlamento inglese è passato in seconda lettura un progetto di legge per le pensioni ai vecchi, secondo il quale tutte le persone che hanno raggiunto i 65 anni hanno diritto a prelevare una pensione settimanale di 5 scellini. Delle somme necessarie i 910 sarebbero dati dallo Stato e 140 dai Comuni. John Burns, il ministro operaio, calcola che nei soli tre primi anni le spese ammonterebbero a 26-29 milioni di sterline (650-735 milioni di lire).

Il progetto di legge è stato passato all'esame di una Commissione.

Nel cantone di Waadt in Svizzera, il Gran Consiglio ha deliberato, lo scorso marzo, l'introduzione dell'assicurazione di Stato contro la vecchiaia. Lo Stato creerà un Istituto cantonale di Assicurazione, e ne supporterà le spese di amministrazione. I premi da pagarsi vanno da 2 a 1000 fr. all'anno. Lo Stato concede sussidi sulle somme versate facoltativamente nella seguente misura: 6 fr. per versamenti annui di 6 fr.; 8 fr. per versamenti da 12 a 24 fr.; 10 fr. per versamenti da 24 a 60 franchi all'anno. Oltre 60 fr. di versamenti lo Stato non dà nulla.

La spesa annua dello Stato si calcola in 180.000 fr. Il pagamento della pensione comincia col 60° anno.

Agli invalidi prima dei 60 anni vien pagata una pensione ridotta.

Come si vede il principio dell'assicurazione contro la vecchiaia si fa strada in quasi tutti i paesi, quantunque spesso nella forma della libertà, che ha scarsa efficacia, e per lo più in misura insufficiente. Il proletariato deve però interessarsi più di quel che non abbia fatto fino ad ora della questione, perché la vecchiaia è lo spettro minaccioso che attende l'operaio al suo tramonto per troncare con un'ultima umiliazione la tragedia della sua esistenza.

Il proletariato, oltreché difendere il compenso della sua attività giovanile, deve difendere la sera della sua vita dalle torture avvilenti dell'elemosina.

Cooperazione e Resistenza

Importante per lo svolgimento delle organizzazioni operaie è la conoscenza della legislazione estera riguardante la classe lavoratrice. Notevole, per esempio, è la legge inglese sulle condizioni giuridiche delle leghe, che contiene una disposizione che pone al sicuro le Federazioni di mestiere dagli attacchi giudiziari. Viene riconosciuto cioè il diritto alla resistenza.

Benché nell'Italia nostra non esista attualmente alcuna disposizione legislativa che obblighi le Federazioni ad indennizzare, nei pretesi casi di scioperi illegittimi, gli industriali, certo si è che nelle lotte tra capitale e lavoro il più delle volte non arridano vittoria ai lavoratori, mancando questi dei mezzi per sussidiare la resistenza stessa.

Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Quando vi fossero in Italia almeno 1000 di queste cooperative, la resistenza si troverebbe di molto agevolata, la strada nella sua via di lotta, poiché si troverebbe a far conto sopra un non indifferente sussidio settimanale con cui far fronte e sovrare i bisogni dei compagni che lottano per la rivendicazione dei loro diritti. (Benet applausi prolungati).

La cooperativa è un puntello solido alla resistenza intesa anche dal punto di vista commerciale ed industriale.

L'operaio che in essa va a lavorare, deve sapere e comprendere i maggiori obblighi che a lui incombono, e se le cooperative falliscono, caro Ferrarini, è perché gli operai, non comprendendo questi ben maggiori doveri, si investono solamente della loro parte di padroni, poiché essi pensano e dicono: ormai sono in casa mia, non ho altro da pensare se non al fatto che sono io il padrone! Quando si va a far la propaganda per la fondazione di queste cooperative si deve lasciare il vecchio sistema di dire: vieni, dà il tuo obolo e poi tu sarai emancipato! No, bisogna che l'operaio conosca fin da principio ed abbia intera la percezione della sua responsabilità! (Benet vivissimi applausi). Solo a queste condizioni potremo avere queste cooperative che saranno poi la mano destra della resistenza!

Sappia l'operaio che entrando nella cooperazione egli viene ad avere degli obblighi

È necessario perciò che i lavoratori si procurino la somma per combattere e vincere le battaglie del lavoro. Il fondo che le leghe possiedono il più delle volte è esiguo e non consente di sostenere la lotta ad oltranza.

Perciò noi crediamo di dare un ottimo consiglio ai lavoratori invitandoli ad iscriversi collettivamente alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, la più grande Società di previdenza dell'Italia che permette a tutti gli individui, con una modesta quota mensile, di procurarsi la somma necessaria per sopprimerli ai casi di invalidità, disoccupazione, ai periodi di malattia, alle crisi industriali, ai bisogni della vecchiaia; somma che, accumulata dalle Unioni di mestiere, può costituire un ingente fondo per sussidiare la resistenza.

È perciò che possenti organizzazioni operaie italiane hanno collettivamente aderito a questa Istituzione.

Ci basti citare i lavoratori delle Vetrerie Federali di Livorno Toscana e gli scaricatori di carbone del Porto di Genova. Recentemente ancora la Camera del Lavoro di Reggio Emilia ha deciso la iscrizione di tutti i suoi soci alla Cassa di Torino.

Noi speriamo quindi che i lavoratori italiani vorranno ben presto seguire l'esempio dei loro compagni, che hanno dimostrato fortemente di nutrire le idee di cooperazione e solidarietà sociale.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

ELENCO delle Federazioni nazionali di mestiere e giornali professionali

ERRATA-CORRIGE

Nel numero scorso stampammo che esiste la Federazione Gasisti, sede in Roma. Essa è sciolta da un anno. Si sta ricostituendo dalla Lega Gasisti di Alessandria.

Nei giornali professionali va aggiunto *Il Fonditore*, direttore Guglielmo Farina, organo quindicinale della regione lombarda dei Fonditori e della Federazione Nazionale dei Metallurgici.

È pure in via di ricostituzione la Federazione Lavoratori dei Porti, per speciale opera della Camera del Lavoro di Genova.

Altre Associazioni di Miglioramento e giornali non operai:

Lega di Miglioramento fra gli Artisti drammatici.

Lega di Miglioramento fra gli Artisti di opere.

Agenzia Cooperativa (Ufficio di Collocamento).

Queste tre istituzioni hanno per organo comune il giornale *L'Argente* che si pubblica il 1°, l'11 ed il 21 di ogni mese. Sede: Roma, Corso Umberto, 219.

Preghiamo le Camere del Lavoro, a cui invieremo ed inviamo il giornale per la vendita, di ritornarci le copie rimaste invendute, avendone bisogno.

morali maggiori di quelli che aveva prima; gli si insegnino a bene amministrare queste aziende: ed allora si vedrà che i denari non scompariranno, e le cooperative funzioneranno bene! (Lunga salva di applausi accoglie le parole del valente oratore).

Vergnani. — Alle mie considerazioni, ed alla splendida esposizione fatta dal compagno Riccardi devo aggiungere che le cooperative non sono fatte per l'interesse degli azionisti, ma esse devono fare l'interesse del proletariato — e come tali le cooperative vengono ad avere grande importanza nella lotta di classe. — Bisogna poi preparare la massa, la quale finora è ancora in condizioni infantili, ad amministrarsi da sé, e non lasciarsi più amministrare dai fuorusciti della borghesia e dai fuorusciti del proletariato — e purtroppo ve ne sono anche di questi! — Nostro obbligo perciò è quello non solo di far della resistenza ma di costituire anche lo scheletro della società futura.

Perciò giungo le affermazioni di Ferrarini e Gondolo come la voce di un tempo passato — esse sono da mettere in un museo; se non avete le gambe abbastanza forti per seguirle, peggio per voi, noi vi salutiamo e passiamo avanti (ilarità, applausi).

Verzi. — Come relatore ha l'ultimo la parola prima che si passi alla votazione.

Sull'articolo 3.

Accetta la sostituzione di « scopi » in « azioni ».

Conserva la « direzione » e toglie l'« assoluta » al comma a).

Non accetta le modifiche proposte al comma a).

L'Organizzazione Economica del Proletariato Italiano

Rapporto della Direzione del Partito Socialista Italiano al Congresso Internazionale Socialista in Stuttgart (Agosto 1907).

Relatore: ANGIOLO CABRINI.

La nostra emigrazione.

Il proletariato italiano è legato al proletariato delle altre nazioni — oltre che dal vincolo di una generica solidarietà nascente dalle ragioni stesse del socialismo — da quelli che si vanno stabilendo per effetto di quel fenomeno che caratterizza la economia italiana: la imponente esportazione di forza di lavoro.

Le più recenti ricerche statistiche fanno salire a 270 mila i lavoratori che ogni anno emigrano dall'Italia per i paesi dell'Europa centrale ove si occupano per una media di 120 giornate di lavoro effettivo; e a 350 mila quelli che si avviano ogni anno e definitivamente al di là dei mari.

Queste grandiose correnti migratorie — le quali andranno ingrossando per vari anni ancora, poiché non è ragionevole pensare prossimo il giorno in cui le migliori condizioni generali della economia nazionale determinino una possibile attenuazione degli impulsi materiali e psichici che oggi agiscono sulla emigrazione — riversandosi sopra i mercati del lavoro esteri producono spostamento nel gioco delle forze delle classi che su tali mercati operano; di guisa che una politica della emigrazione oggi si impone con grande evidenza ai sindacati operai ed alla democrazia socialista.

E questa la considerazione che spinge la Direzione del Partito Socialista Italiano ad esporre con qualche diffusione le tendenze e le forze del movimento sindacale in Italia, indirizzando la sua parola specialmente ai socialisti dei paesi cui di preferenza si indirizza l'emigrazione italiana. Ivi occorre, soprattutto, che il nostro movimento operaio — con le sue debolezze e con le sue virtù — sia conosciuto.

La preistoria.

L'embrione dell'organizzazione professionale operaia in Italia va ricercato nelle prime società di mutuo soccorso: nel periodo — cioè — che si presenta come la preistoria del movimento operaio in un paese entrato soltanto in questi ultimi anni e soltanto con alcune delle sue regioni nella fase della civiltà industriale.

Prima ancora che l'unità nazionale diventi con la caduta del potere temporale dei papi un fatto compiuto — e precisamente nel decennio 1890-1870 — le 443 società mutualistiche, sorte in gran parte per impulso della democrazia repubblicana e radicale, riflettono le condizioni dell'ambiente economico locale; nei piccoli centri, ad economia arretrata ed a scarsa popolazione, la società di mutuo soccorso apre la porta ad operai, ad artigiani, ad esercenti, a professionisti, oppure, se anche composta di soli operai, raccoglie in un solo fascio lavoratori applicati ai più diversi mestieri; nei centri maggiori, invece, ove l'industrialismo è alle sue prime imprese e si afferma sulla netta separazione del lavoratore dallo strumento del suo lavoro, la società di mutuo soccorso non tarda ad assumere — per quanto a linee incerte — un carattere di organizzazione di mestiere e formula rivendicazioni sconfinanti dal semplice sussidio per malattia, invalidità o vecchiaia.

La stessa legge che ha determinato gli individui a raccogliersi in associazioni nella cerchia del Comune, induce in questo gruppo di Società di M. S. di mestiere il desiderio prima, il bisogno poi, di cercarsi, di avvicinarsi, di affratellarsi.

Si formano così dei raggruppamenti locali come il *Consorzio Operai* (Milano) e la *Fraternità Artigiana* (Firenze) che, animata dal partito repubblicano, tenta una organizzazione

nazionale corporativistica; non riuscendo per altro a raccogliere che 77 associazioni con 4903 soci. Miglior fortuna sorride, nel decennio 1870-1880, al *Patto di fratellanza delle Società Operaie italiane*, fervidamente propugnato dall'agitatore repubblicano Giuseppe Mazzini: organismo che, consentendo un'ampia autonomia alle sezioni, vede, in quelle regioni dove l'industrialismo è venuto prendendo un sensibile incremento, dal mutualismo sbocciare più progredite e pugnaci forme di associazione e la lotta di classe urta aspramente nell'utopia umanitaria e nella superstizione delle armonie sociali.

La lotta di classe.

L'irrefrenato sfruttamento esercitato dalle giovani industrie sugli operai impone oramai di lavoro inumani e non paga che salari di fame; esso viene quindi creando il sostrato indispensabile ad un vero movimento di resistenza di classe che la propaganda degli internazionalisti si sforza di illuminare col pensiero socialista. Sorse nel 1874 la prima Federazione nazionale professionale operaia: *L'Associazione Nazionale fra gli operai tipografi*, cui tengono dietro i guantai e i panattieri.

Verso il 1880 le industrie accentuano il loro incremento; nel campo politico si viene rapidamente maturando l'estensione del suffragio elettorale politico ed amministrativo ai lavoratori che abbiano frequentati i primi tre corsi di scuola elementare, e il corpo elettorale, con la riforma del 1882, sale da mezzo milione a 3 milioni e mezzo d'iscritti. Gli scioperi spesseggiano, culminando nelle formidabili agitazioni dei tessitori di Como e Biella che inducono il governo ad una inchiesta e preparano lo spirito pubblico ad imporre l'abrogazione delle disposizioni legislative che considerano delitto la coalizione operaia.

Un forte nucleo di organizzazioni di mestiere dell'Italia settentrionale proclamano la necessità della guerra politica ed economica allo Stato borghese e costituiscono nel 1882 il Partito Operaio Italiano, sostanzialmente socialista, ma di un socialismo che ondeggia fra l'anarchismo e il corporativismo. Gli scioperi cominciano ad avere un'anima politica. La propaganda va oltre il vallo cittadino e si allarga nelle campagne, lungo la valle del Po. Nel Partito Operaio soprattutto si rafforza e si precisa la lega di mestiere per la funzione di resistenza; e la lega appresta le basi alla nuova istituzione operaia che contraddistingue il decennio 1890-1900: la Camera o Borsa del lavoro — raggruppamento di sindacati locali e di sezioni miste (operai delle diverse industrie) foggiate sul tipo della *Bourse du Travail* di Francia.

Camere del Lavoro e Federazione di mestiere.

Tre o quattro nel 1891, le Camere del lavoro si trovano al loro primo Congresso (nel 1899) in una pattuglia di 13, rappresentanti circa 40 mila soci. Talune di esse sono sussidiate dalla locale amministrazione municipale. Tutte riconoscono dal loro soci, divisi per sezioni di arti e mestieri, contribuzioni annue da lire 0,50 a lire 3.

Il movimento è di continua ascesa: ma nel 1894 la reazione Crispi lo arresta. Le leghe — quasi tutte aderenti al Partito Socialista — vengono discolte. Molte Camere del lavoro vengono private del sussidio municipale. Ma nel 1895 ripiglia la marcia; e in breve le Camere del lavoro salgono a 30. Le Federazioni nazionali di mestiere sono diventate sette.

previa lettura del testo modificato secondo le conclusioni del relatore.

È accettato alla quasi unanimità.

Pone ai voti in blocco tutto l'articolo. È approvato.

Ferrari e Gondolo ritirano il loro ordine del giorno.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Rossi con l'emendamento Cabrini.

È approvato.

Quaglino. — Per una proposta: Data la poca importanza degli articoli 4° e 5° si passi alla discussione dell'8°, che riguarda la quota e che è il punto cardinale.

Ciminaghi. — Riguardo ai componenti il Comitato della Confederazione, ritiene non sia giusto votare sui nomi proposti. Queste sono persone che già troppo lavoro hanno caricato sulle loro spalle, e quindi non si deve pretendere da loro l'impossibile. Si chiamino invece a far parte di questo Comitato degli operai rivestiti la *blouse*; e questa proposta è fatta non perché uno voto di fiducia ai candidati proposti nella lista stampata; ma perché chiamando degli operai, non riverremo tanto lavoro e tante responsabilità su pochi compagni.

Presidente. — Ma adesso è in discussione la proposta Quaglino. In questo modo, compagno Ciminaghi, andiamo a fare la discussione sottano.

Pongo in discussione ed in votazione la proposta Quaglino.

È respinta.

Voci. — Chiusura. Si passi alla votazione delle cariche sociali.

Presidente. — Approvato l'art. 4° voteremo.

Una decina di giornali professionali completa e consolida la propaganda orale e integra l'azione della stampa socialista. La primavera del 1895 si presenta promettentissima; ma nel maggio un nuovo e più violento scoppio di reazione scompiglia e annienta tutta la faticosa conquista proletaria. Organizzazione politica ed organizzazione economica vengono percosse dalla stessa violenza che si abbatte persino sulle cooperative e su varie società mutualistiche, e non si attenua che nel 1900 per essere alla sua volta vinta dall'ostrosismo parlamentare vittorioso che costringe il governo del re ad una politica rispettosa del diritto di associazione, di riunione, di sciopero.

Il decennio nel quale siamo si aprì con uno slancio meraviglioso del movimento sindacale. Con rapidità fulminea operai e contadini si organizzano in leghe, in Camere del lavoro, in Federazioni di mestieri provinciali, regionali, nazionali. Così che nel 1902, alla Conferenza internazionale dei sindacati in Stuttgart, l'Italia sindacale può presentarsi con oltre 500 mila organizzati.

Gli scioperi si moltiplicano nelle industrie e nell'agricoltura. Da una media di 33 all'anno lungo il ventennio 1890-1880; di 45 nel 1881; di 49 nel 1882 e di 76 nel 1883, essi salgono nel 1901 a 1671. La classe padronale, colta alla sprovvista, sgomenta dinanzi a così larga agitazione, non oppone che deboli resistenze. Da quasi tutti i conflitti l'organizzazione proletaria esce vittoriosa.

Accanto alle Camere del lavoro, salite a circa 80, si sviluppano sempre più le Federazioni nazionali di mestiere. L'industrialismo dalle provincie settentrionali si allarga a varie provincie dell'Italia centrale e del mezzogiorno: le industrie si nazionalizzano e altrettanto fanno le organizzazioni padronali. La Camera del lavoro — istituto locale — non basta più a dirigere la politica del sindacato operaio; e si fa innanzi la Federazione nazionale.

Come in altri paesi, scoppiano attriti fra Camere e Federazioni, per ragioni di competenza. La Federazione italiana delle Camere del lavoro si appresta, subito dopo la conferenza di Stuttgart, a trasformarsi in Segreteria Centrale della resistenza, diventando così il centro delle Camere e delle Federazioni di mestiere.

Crisi e decadenza.

Ma i conflitti si inaspriscono anche per il ripetersi scioperi sull'organizzazione sindacale dei disdetti scioperati nel partito politico.

La classe padronale, intanto, s'è venuta alla sua volta organizzando e dalle difese passa alle offese. Allo sciopero si sostituisce il *lock-out*.

Le vittorie del 1901 e 1902 si mutano in sconfitte. Il 1903 e 1904 vedono dissolversi gran parte del lavoro compiuto nel biennio precedente: l'età dell'oro del nostro movimento operaio.

Lo sciopero generale del settembre 1904 — se attesta uno slancio sentimentale ammirabile nel proletariato italiano — segna in pari tempo uno dei periodi di maggior debolezza dell'organizzazione pressoché impotente alla dura, ordinata, metodica opera di penetrazione e di conquista economica e politica.

Il primo Congresso che Camere e Federazioni tengono insieme (Genova, gennaio 1905) si risolve in una serie di scontri fra socialisti riformisti e socialisti rivoluzionari, appoggiati questi ultimi dai repubblicani e dagli anarchici.

Il Congresso — dopo due voti di principio contraddittori — uno sul Consiglio superiore del lavoro e l'altro sullo sciopero generale — non riesce neppure a nominare i nuovi dirigenti il *Segretariato Centrale della resistenza* che da questo giorno cessa di esercitare qualsiasi influenza e non riesce neppure a rilevare le statistiche delle forze organizzate del 1905 e del 1906. Si lasciano persino cadere i rapporti coll'Ufficio internazionale dei Sindacati. (Continua).

Cabrini. — I trenta membri del Comitato di vigilanza da chi sono eletti?

Presidente. — Dal Congresso.

Calda. — Anzitutto bisogna modificare al 4° il 7 in 9.

Vigliogno. — Non approvo quanto ha proposto il Ciminaghi. O noi abbiamo fiducia degli uomini che fin qui hanno diretto il nostro movimento, ed allora non c'è ragione di non chiamarli a far parte del Comitato della Confederazione, scegliendo invece, degli operai inesperti, e magari dei mestieranti; o non si ha questa fiducia, ed allora lo si dica chiaramente (Benet vivissimi applausi).

Si chiede la chiusura.

D'aragona. — Ma che chiusura, bisogna discutere sui nomi proposti a far parte del Comitato.

Bertero. — Si associa alla proposta Ciminaghi, e vorrebbe poi che un terzo dei 30 fosse scelto nella città dove avrà la sede il Comitato della Confederazione.

D'aragona. — La proposta Ciminaghi va a fare il gioco dei sindacalisti! Il Ciminaghi ha tenuto un contegno più pericoloso di un sindacalista!

Egli non ha il coraggio di dichiarare che i presenti direttori del movimento operaio non hanno la sua fiducia! Egli vuol ingenerare l'equivoco nel Congresso.

Ebbene, ha il Congresso a non lasciarsi tirare in abbaglio.

In un'altra sala vicina alla nostra si sta forse fondando un'altra Confederazione Generale del lavoro in opposizione a quella fondata da noi!

(Continua).

LA POLITICA DEL PROLETARIATO ALLA CAMERA

Una lettera dell'on. Montemartini ai contadini di Lomellina e di Piemonte.

Dopo che la Camera ebbe votato la legge sui lavori in risaia l'on. Luigi Montemartini, che tanta parte prese alla discussione della legge, cercando di migliorarla il più che fosse possibile, diresse ai contadini la lettera che qui riproduciamo per spiegar loro dettagliatamente la vera portata della legge stessa:

« Roma, 27 maggio 1907. »

« Cari amici, »

« Abbiamo presentato alla Camera le vostre petizioni ed abbiamo fatto quanto stava in noi per sostenerle. Se esse non furono accolte e se pochi furono i deputati ad appoggiarle, il torto è dei lavoratori d'Italia e, permettetevi di dirlo, vostro come degli altri. »

« La legge sulla risicoltura che venne testé approvata dalla Camera non è però quella che sul principio abbiamo tutti temuto potesse essere. La presenza di Turati nella Commissione parlamentare e le proteste vostre e di tutti, hanno valso a spezzare l'ordigno che forse si preparava contro le vostre organizzazioni. Non è più né legge-capestro, né legge forca. »

« Ora se si pensa che il vecchio regolamento Cantelli che vi aveva servito a conquistare orari più umani non era più in vigore ed era già stato sostituito dai nuovi regolamenti provinciali, la nuova legge non vi dà certo gran che, ma però nulla vi toglie, né potrà farvi del male, né vi impedirà di lottare per il raggiungimento di quanto è nelle vostre aspirazioni. »

« Poiché l'aver fissato, per soli lavori di monda, orari massimi di 9 e di 10 ore di lavoro (9 per mondarci che devono far molta strada, 10 per quelli che dormono vicino alla risaia nella quale lavorano) non toglierà a voi, lo dichiaro anche il capo del Governo, il diritto di chiedere e di ottenere, così come fate anche adesso, orari minori, estesi pure agli altri lavori. »

« Le commissioni conciliatrici che saranno stabilite in ogni Comune (composte di contadini e di proprietari) forse potranno far poco (e noi avremmo voluto sostituirle con commissioni più autorevoli che avrebbero potuto facilitare, non violentare, la soluzione dei vostri conflitti), ma in ogni modo non vi faranno alcun male. Non saranno più i pretori coi pieni poteri nei casi di scioperi, ma avranno solo il compito di entrare nei vostri conflitti che riguardassero contrattati già in corso, e di tentare di accomodarli. »

« A trattative amichevoli voi non potete mai rifiutarvi, ed anzi io credo che potreste valervi di quelle commissioni anche nei casi in cui si tratti di fare contratti nuovi, cioè in quasi tutti i vostri scioperi: in tali casi, se le commissioni non riuscissero a conciliare, anche se fossero unanimi nell'esprimere un parere, voi non sarete nemmeno tenuti ad accettarli! »

« La legge, è vero, ha ancora per voi alcuni piccoli tranelli, ma basterà indicarli, perché mai vi abbiate a cadere. Tutte le volte per esempio che farete un contratto, dovrete sempre ben dichiarare se intendete o non intendete lasciarvi una cauzione; se no, se non prendete in proposito nessun accordo, il padrone avrà diritto di trattenerne, per sua garanzia, una parte del vostro salario: la cauzione però non sarà obbligatoria, e se non vorrete lasciarla, basterà lo dichiarare all'atto del contratto. »

« Così quelli di voi che all'epoca della monda e del taglio dei risi fanno contratti per una sola settimana od anche per soli tre giorni, dovranno dirlo ben chiaro all'atto del contratto, se si non intendano vincolati per tutta la monda o finché dura il taglio. »

« Quanto all'orario, la legge, come vi dissi, ha stabilito che tutti i mondarci non dormono alla cascina (e così voi tutti, che dormite nelle vostre case) non possano lavorare più di nove ore, e che gli altri che stano vicino al sito di lavoro non possano lavorare più di dieci. A voi certo non ne verrà alcun vantaggio diretto da una tale limitazione, perché molti di voi hanno già ottenuto le nove ore, molti hanno già conquistato le otto. Intanto però, comunque vadano le lotte del lavoro, siete sicuri che le nove ore più nessuno ve le prende, e inoltre la limitazione del lavoro degli immigrati (i quali lavoreranno solo 9 o 10 ore, mentre finora ne lavoravano 11 e 12) diminuirà ancora poco la concorrenza che essi vi facevano, e saranno così indirettamente facilitate le vostre conquiste. »

LE DELIZIE CAPITALISTICHE

Gli operai panattieri di Torino, dopo uno sciopero durato 18 giorni, ottennero soddisfazione delle loro domande e ripresero il lavoro. I proprietari di forni di pane, che avevano resistito alle domande degli operai con una caparbia degna di miglior causa, cedettero, cedendo in animo il proposito di rivalersi ad usura, delle concessioni fatte, sulla pelle dei mangiatori di pane. »

Basta leggere il comunicato che qui sotto riproduciamo per comprenderne tutta la gravità. Il 1° giugno il pane di qualunque qualità sarà aumentato da cinque a sette centesimi. Ci riserbiamo di fare i commenti prossimamente. Per ora ci limitiamo a domandare se è mai possibile che in una città moderna e civile come Torino, si tardi più di oltre ad affrontare tutto il problema del pane quotidiano e a risolverlo con temperamento equamente gli interessi degli operai con quelli dei consumatori e dell'igiene pubblica. »

No, neppure pochi soldi al giorno di più concessi agli operai possono fornire pretesto all'ingordigia padronale di intasare molte altre. Non contastiamo che sia lecito infrangere la libera concorrenza, ma ciò non deve avvenire per opera di *trust*, bensì mediante la socializzazione dell'industria. »

Ecco intanto l'elenco affannatore: « I proprietari di forni di Torino, riuniti in assemblea presso la sede dell'Unione generale esercenti, considerato: »

1° Che l'art. 380 del regolamento municipale d'igiene ha portato come immediata conseguenza dell'abolizione del lavoro notturno, un forzato aumento nella spesa di mano d'opera per poter dare pane fresco alla cittadinanza nella prima ore del mattino, e ciò con aumento di spesa per i proprietari. »

2° Che il costo del vivere cittadino è in ogni ramo fortemente aumentato; »

3° Che pure vennero aumentando i fitti, le tasse, il prezzo del combustibile e dell'energia elettrica; »

4° Che la mano d'opera, oltre ad essere aumentata di numero, per la ragione suesposta, è anche aumentata di prezzo, così che arriva perfino al 30 per cento in più in seguito alla recente agitazione; »

5° Che le farine in genere sono cresciute di prezzo, con forte tendenza ad ulteriori aumenti. »

Così i proprietari di forni sono costretti, loro malgrado, a venire nella solitudine del deliberazione d'aumentare il prezzo del pane di qualunque forma e qualità esso sia, di centesimi cinque per ogni chilogramma, tenendo per base generale il prezzo di costo al produttore stabilito dalla locale Camera di Commercio. »

« Deliberazione questa che, per farne edita la cittadinanza, sarà pubblicata su tutti i giornali locali, e andrà in vigore col 1° giugno 1907. »

« Inoltre, affine di togliere una concorrenza sotto ogni aspetto disastrosa, tanto per il grande che per il piccolo produttore, deliberano solidariamente che il prezzo del pane fino ai rivenditori non si infiori di centesimi trentasei il chilogramma, come pure sia fissato un aumento di centesimi due per chilogramma per il pane che è portato a domicilio, e ciò per sopprimere alle maggiori spese che incontra il proprietario. »

Movimento Operaio Nazionale

La Serrata di Terni.

Verso l'Arbitrato?

Il 27 maggio u. s. l'on. Racconi svolse alla Camera la sua interpellanza al Ministro del Lavoro, per indurlo ad intrattenersi nel grave conflitto che dura da oltre due mesi, nell'interesse generale del paese. »

Il ministro Giolitti, dopo aver detto che gli operai hanno perduto più di ottocentomila lire di salari ed hanno ricevuto una somma di lire 24 milioni licenziati, su tutto il resto si farà le maggiori concessioni possibili. »

La Terni però esige prima la ripresa del lavoro. »

Qualora gli operai facessero formale domanda al Governo di un Arbitrato, egli la rivolgerebbe alla Società, che però potrebbe anche rifiutare. »

Il 28 si recarono a Terni gli on. Racconi e Fazi per concordare con gli scioperanti il da farsi. »

Nella scorsa settimana si riuniva a Torino il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro, e presenti Verzi e Fusacchia si discusse sulla convenienza o meno di accettare l'Arbitrato; dopo una ponderata discussione si decise, col parere concorde di tutti i presenti, di telegrafare al Comitato dello sciopero, a mezzo Fusacchia, nel seguente modo: »

« La Confederazione Generale del Lavoro invitava ad accettare l'Arbitrato, reclamando nella sua composizione la rappresentanza diretta della classe operaia, solo dopo la costituzione del Collegio arbitrale. »

Il 29 i serrati, riuniti, deliberarono un ordine del giorno nel quale, dopo aver preso atto dell'interpellanza svolta alla Camera, ringraziando gli interpellanti e letta la lettera del Sindaco, che li esortava ad accettare l'Arbitrato, decisero di accettarlo alle seguenti condizioni: »

1° che, come condizione della ripresa del lavoro, venga definita la posizione dei 24 licenziati; »

2° che, in caso di consenso della massa operaia, non risponda un altro rifiuto della Società; »

3° che l'Arbitrato sia deferito ad una Commissione nella quale sia rappresentata rettamente la classe operaia nella stessa misura della rappresentanza della Società; »

4° che vengano chiaramente stabiliti i quesiti da sottoporre all'Arbitrato, di modo che il conseguente lodo possa completamente eliminare le cattive interpretazioni che potrebbero causare nuovi e infiniti, dannosi, oltreché alle parti, all'intera città; »

« Pregha poi l'illustrissimo signor sindaco di rendersi interprete presso l'on. Giolitti del presente deliberato e di adoperarsi perché esso venga accettato, onde possa ricomporsi l'attuale conflitto. »

54 bambini furono inviati a Roma dai compagni ed amici fino a sciopero finito. »

I Metallurgici di Savignano delle Officine Nazionali in sciopero.

Da tempo erano in agitazione, ed in un loro memoriale avevano presentato alla Direzione le seguenti domande: »

1° Che la giornata di lavoro normale venga ridotta a 10 ore, possibilmente accordando un intervallo di due ore per la refezione; »

2° Che siano ritenute per straordinarie le ore di lavoro sorpassanti le 10 ore giornaliere, e che per esse venga corrisposto un aumento relativo nelle proporzioni seguenti: »

Nei giorni feriali aumento del 33 1/3 per le prime due ore, ed aumento del 50 0/10 per quelle successive. »

Nei giorni festivi aumento del 25 0/10 all'ora se l'orario non oltrepassa le ore 11 antimeridiane, ed aumento del 50 0/10 per le ore successive. »

La Direzione, com'era a prevedersi, rispose di nulla o quasi voler concedere; e dopo che gli operai tennero una importante riunione, da lunedì scorso proclamano lo sciopero. »

Gli operai delle Officine succursali di Torino volevano, per un atto incomposto di solidarietà, seguirli nella lotta; ma Verzi, segretario del Comitato Centrale della Federazione Metallurgica, si oppose con energia, dicendo che invece si sacrificassero di mezza giornata di salario alla settimana per aiutare gli scioperanti; con quest'atto mettevano i loro compagni in una condizione buona di lotta. Difatti decisero in questo senso. »

Lo sciopero continua solido e compatto. Il direttore Moreno corse a Roma dal Ministro per avere una dilazione di tempo per la consegna delle commissioni; ma sembra però che non abbia avuta quell'accoglienza che sperava. »

Egli credeva che gli operai, subito dopo proclamato lo sciopero, fossero corsi da lui per chiedere e domandare di trattare. Invece no: essi abbandonarono il lavoro, aspettando pazienti che il signor Moreno si decidesse. E noi siamo certi che si deciderà. »

Lo Sciopero di Pont-Canavese continua.

I bambini degli scioperanti a Torino.

Continuano gli sforzi della Camera del Lavoro di Torino e della Confederazione dei Tessili per giungere ad una soluzione, e si spera di potervi giungere. »

Intanto gli scioperanti si mantengono compatte e solidali. »

La Camera del Lavoro di Torino, per venire in aiuto agli scioperanti, dispose che più di un centinaio di bambini degli scioperanti fossero accolti dai compagni torinesi e mantenuti fino a sciopero finito. »

Difatti domenica scorsa, alle ore 9,45, col treno della Ferrovia Canavese, arrivarono circa in un centinaio, accompagnati dalle loro madri e da parecchi compagni. Ad attenderli vi erano i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Federazione Socialista e della Associazione Generale degli Operai, oltre alle rappresentanze di una quarantina di Associazioni con bandiera e due musiche. »

Appena escono in fila i piccoli bambini, la folla immensa che grima il piazzale scoppia in un formidabile applauso, mentre le fanfare intonano l'Inno dei lavoratori. »

Formatosi il corteo, fra due file alle di popolo plaudente, si mosse verso la Camera del Lavoro, dove ai bambini furono offerti dolci e vino bianco, e poscia consegnati ai nuovi provvisori papà. »

Durante il percorso i bambini cantavano: »

Un grido ribelle di un popolo oppresso... e poi dopo una breve pausa: »

Maledetto chi guazza nell'ebbrezza e nei festini. »

A molti le lagrime della commozione apparivano sulle gote, visibili a parecchi carabinieri che precedevano il corteo fu visto asciugarsi. »

Nella stessa ora in cui il popolo torinese salutava i bambini degli eroi scioperanti di Pont, la moderna borghesia, asserragliata di soldati e di poliziotti, si adunava nella parte opposta della città per salutare il re, che alla mattina per tempo era venuto a Torino per la inaugurazione del nuovo ponte Umberto I. »

Strano contrasto! Da una parte le bandiere sventolanti, le vie sbarbate da soldati e da guardie; dall'altra parte invece il popolo che nella sua grande massa acclamava al passaggio dei suoi figli. »

Nelle Arti Tessili.

Le agitazioni e gli scioperi, che si susseguono le une agli altri, fecero sì che la settimana scorsa questa rubrica rimanesse silenziosa; colgo perciò un'ora di tempo e continuo: »

La settimana scorsa si misero in sciopero gli operai e le operaie della ditta Targetti di Desio e Verano. Dopo 8 giorni di trattative avvenute a Milano nello studio del Sindaco di Deso, sig. Gavazzi, tra il rappresentante della ditta, sig. Targetti, e la Commissione operaia guidata dal segretario Rho, si ottennero miglioramenti dal 5 al 12 0/10 e si alzarono i prezzi nei singoli articoli che si fabbricano nello stabilimento; inoltre la diminuzione di un'ora di lavoro da undici a dieci. »

Un altro sciopero a Desio venne proclamato lunedì 27 maggio dagli operai della ditta Trozzi Ercole. Questo sciopero si impose dalla insoddisfazione dell'industria a non voler trattare il memoriale dai suoi operai presentato. — A Seregno gli operai della ditta Galeazzo »

e Viganò proclamarono lo sciopero il 28 scorso: nel pomeriggio la Commissione operaia recatasi dalla ditta ebbe da questa la seguente decisa risposta: che gli operai accettassero le 11 ore di lavoro e allora la ditta avrebbe specificato gli aumenti da farsi. »

Il segretario Rho, date le condizioni di questi operai che da poco sono organizzati, tentò persuadere gli operai e le operaie a desistere dallo sciopero, ma sotto l'impressione della reazionaria risposta della ditta, abbandonarono il lavoro. Trovasi sul posto ad assistere gli operai, Bessanini, impiegato della Confederazione Tessile. »

La ditta stessa tiene un altro stabilimento di circa 1500 operai a Ponte Albate, ed in quello fece la serrata dopo aver (nel proprio studio) bastonato di santa ragione il rappresentante degli operai, Don Bosio, della lega cattolica di Monza. »

Trovasi in Piemonte il sig. Galli ad assistere l'agitazione degli operai di Torre Polce, della ditta Ma zonis, che sembra sia in via di soluzione. Egli dovrà pure recarsi a Savignano dove le sei ultime organizzate presentarono un memoriale chiedendo dei miglioramenti. Poesia si recherà anche a Fossano dove la Confederazione Arti Tessili ricevette espresso invito dai propri organizzati che desiderano giorno abbandonarono il lavoro. »

— Altre agitazioni sono in corso per presentazione di memoriali; di queste ne parleremo nel numero venturo. »

Dal Parmense.

Nessuno che non sia stato sul luogo può comprendere quanta solidarietà abbiano dimostrata i lavoratori agricoli del Parmense, nelle battaglie ultimamente combattute e vinte. Si disse di un'agitazione estesa in quattordici Comuni con oltre 50 mila lavoratori, mentre realmente erano ventidue comuni con quaranta mila lavoratori. Lo sciopero non si estese che in quattordici comuni, perché così volle la Camera del Lavoro. »

Se la resistenza dei proprietari fosse durata ancora per alcuni giorni, lo sciopero sarebbe stato ovunque proclamato nel 22 comuni. »

Infatti subito dopo il concordato di Parma, ne vennero stabiliti altri senza sciopero per Colorno, Torrice, Roccaalbana e Sissa, dopo una giornata di sciopero a Soragna e Busseto e mentre scrivo si sta concludendo l'accordo a Polesine e Zibello. »

Ovunque in questi paesi si ottenne oltre al concordato di Parma, altre importanti concessioni; specialmente a Roccaalbana e Soragna. Come vedete furono stabiliti concordati per 22 comuni, nei quali la Camera del Lavoro tiene forze potentissime organizzate, da renderle ormai tra le prime d'Italia. »

Il fatto di non essersi proclamato lo sciopero per tutti i 25 comuni, fu per ragioni di tattica, del resto ben comprese dai proprietari, i quali si affrettarono alle trattative. »

Le varie Gazzette della feroceia locale, non sanno darsi pace per la grande vittoria ottenuta dai lavoratori. »

Esse che avevano combattuto colla maggior violenza tale agitazione, perché non pensavano a tanta solidarietà nei lavoratori, o masticano amaro e vanno sbraitando alle violazioni della libertà... di lavoro. »

In sostanza queste speravano in qualche putiferio, mentre invece il proletariato ha dato tale prova di educazione civile, da meritare l'approvazione di tutti, compresi i funzionari, ciò che potrà parere cosa strana, ma che pure è la verità. »

Il nostro corrispondente che partecipò alle riunioni, ai comizi e ultimamente nelle trattative della provincia, alle quali parteciparono i funzionari, sentì sovente da questi esprimere la loro ammirazione per il contegno dei lavoratori. »

Figuratevi, la truppa in vari posti venne accolta festosamente dai lavoratori, con imponenti dimostrazioni; si videro in quei momenti parecchi soldati colle lagrime agli occhi. »

Fatti eccezionali dell'incidente di Parma, per colpa di un tenente da manicomio, difeso dall'on. Faselli e Giolitti, in questo grande movimento, nulla di anormale è avvenuto a dispetto di chi sperava altrimenti, onde reprimere colla violenza la solidarietà proletaria. »

Ed ora l'entusiasmo è immenso per la splendida vittoria ottenuta. »

In altra mia vi parlerò di un'altra classe, coloni e terziari, lavoratori agricoli i quali vanno preparando per una forte agitazione per migliorare il patto colonico. »

G. FARAFOLI.

Lo sciopero degli Argentieri di Vercelli.

Non avendo ottenuta risposta al memoriale indirizzato alle ditte, gli operai argentieri deliberarono lo sciopero, fra l'entusiasmo generale, il 23 corrente. »

Gli scioperanti sono 200. Sono state spedite ai colleghi apposite circolari per la raccolta dei sussidi. »

La vittoria dei calzolari Calzolari ad Aquiri.

Lo sciopero dei calzolari, che continuava con compattezza esemplare da diversi giorni, è terminato oggi con una soddisfacentissima vittoria. »

I principali che in principio dell'agitazione scherzavano gli operai lottanti e si dichiaravano apertamente contrari a concedere qualsiasi miglioramenti, dovettero, loro malgrado, cedere dinanzi alla solidarietà dei lavoratori, disposti a sopportare qualsiasi sacrificio piuttosto che rinunciare ai modesti miglioramenti domandati. Così essi ottennero l'aumento di »

cent. 25 per il lavoro da donna e per quello da uomo, il 10-15 per i giornalieri e cent. 50 sui lavori di comando.

Ed ora ai calcolatori d'Acqui, la maggior parte dei quali da poco tempo si è organizzata, possa essere di sprone questa prima vittoria a conservare sempre uniti con amore alla loro Lega di mestiere, perché possano camminare di parallelo col progresso economico e morale di tutte le altre categorie di operai.

E. LERMA, segretario.

I Cuochi e Camerieri di Torino

sono in agitazione per ottenere l'ufficio di collocamento gratuito unico, sotto la sorveglianza dei padroni e quella del personale.

Scioperi cessati.

I fornai di Torino ripresero il lavoro avendo i proprietari fatto un nuovo aumento di salario.

I bottanai di Piacenza della fabbrica C. Rossini e C. meno i 25 stampatori che col loro sciopero provocarono la serrata. La Ditta riconosce l'organizzazione e giustifica l'esclusione dei macchinisti operai per l'impianto di un nuovo succedaneo.

I Fornai di Crema

avendo ottenuto la tariffa di L. 3,60 per ogni quintale di farina, dopo poche ore di sciopero ripresero il lavoro.

Lo sciopero dei ceramisti di Laveno. Si invoca la solidarietà.

I ceramisti di Laveno sono oramai in sciopero da sessanta giorni. Le fasi dello sciopero sono note a tutti gli organizzati d'Italia. La lotta è di principi, più che non di interessi, esigendo gli operai il riconoscimento della loro organizzazione.

Le trattative, dopo l'intervento dell'on. Angelo Lucchini ed altri, furono rotte, perché si volevano dalla Ditta punti quindici operai per un anno e venti per un mese, oltre al resto delle pretese.

L'assemblea degli scioperanti rifiutò unanimemente e deliberò la resistenza ad oltranza. Ma perché questa resistenza possa continuare è indispensabile l'aiuto finanziario delle Camere e delle Leghe. Gli operai in sciopero sopportano i 400.

La Lega di Laveno si rivolge perciò alla Confederazione invitandola ad aiutare moralmente e materialmente gli scioperanti.

La Confederazione — purtroppo! — non ha che dei mezzi morali a sua disposizione; e di questi non ha fatto economia, né ne fa certamente al riguardo dei fortissimi compagni di Laveno, che combattono con invincibile ardore una delle più nobili battaglie del lavoro.

Ma in questo momento non può far altro che rinnovare l'appello altra volta lanciato ai colleghi e compagni d'Italia.

Preghiamo questi di ricordarsi anche degli scioperanti ceramisti. Intanto speriamo che qualcuno delle più colossali agitazioni abbia ad aver termine, ed allora si potrà concentrare più facilmente gli sforzi verso Laveno.

Si invio direttamente le offerte a Laveno. La Confederazione.

A Varano.

I contadini di Varano e Tradate reclamano la giornata di L. 2,50; per ottenerla si misero in sciopero.

I Cartai di Tivoli

in sciopero da parecchi giorni, lavoravano a condizioni misere per 12 ore al giorno per turni, anche alla notte.

Chiesero condizioni materiali migliori: fu nominata una commissione arbitrale, ma il rappresentante degli operai dovette riferire che nulla si era potuto concludere.

Gli industriali fecero concessioni irrisorie e la lotta fu dichiarata ad oltranza.

Gli Infermieri del Manicomio di Roma

sono messi a dura prova in fatto di pazienza dal Prefetto, dalla Deputazione Provinciale e da quanti soprasiedono a queste istituzioni.

I poveri infermieri sono in condizioni morali ed economiche abbastanza disagiati e vorrebbero migliorarle; per questo sono in agitazione. Più volte furono loro fatte promesse non mai mantenute; stanchi di aspettare, con un manifesto svelarono ogni cosa alla cittadinanza, prendendo in pari tempo col C. C. della Federazione e con la Camera del Lavoro gli opportuni provvedimenti.

I Muratori d'Intra

hanno inviato ai capi-mastri un memoriale chiedendo aumento di salario ed altre migliorie, che si spera saranno accordate.

Ad Acqui ed Ancona i calcolatori abbandonarono il lavoro.

Ad Albano, i contadini-braccianti. Nel Copparese, i braccianti-falcianti. Crema, le tessitrici.

Erba, i muratori. Luino, i falegnami. Monza, gli aggiustatori meccanici. Napoli, i falegnami. Schio, gli scarpellini.

A Viareggio da 5 mesi sono in sciopero gli stoviglieri. Oneglia, sono serrati gli operai segatori.

Sono in agitazione: i barcaioli di Volterra; i falegnami a Genova; I metallurgici della Ditta Ansaldo-Armstrong di Genova.

Le filatrici della filanda la Canonica di Casalecchio (Bologna) hanno presentato un memoriale.

I metallurgici di Bologna in un migliaio continuano nello sciopero attendendo che le altre 18 ditte firmino il concordato già concluso con le altre cinquantatré.

E' sul posto Clebulo Rossi, l'altro segretario della Federazione Metallurgica.

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

Bollettino settimanale

Le conquiste dei lavoratori della terra di Parma.

Non descrivo come si è svolta la lotta. Essa fu energica, compatta e di breve durata.

Lo sciopero durò sette giorni. I miglioramenti ottenuti dai lavoratori sono: salario pagato ad ora;

aumento di salario di centesimi 4 in media per ora;

diminuzione di due ore di lavoro per braccianti ed obbligati.

Gli spessatori (donni) per la prima volta hanno ottenuto un orario di lavoro limitato: aumento di salario per i lavori straordinari fatti oltre l'orario;

aumento di salario per i lavori speciali;

per tutte le categorie è abolito il lavoro festivo salvo per la cura del bestiame, per l'epoca della mietitura e della fienagione; riconoscimento del 1° maggio.

Dopo l'esito vittorioso di questo sciopero le organizzazioni dei lavoratori della terra sono aumentate di numero in modo straordinario. Tutti i lavoratori sono federati alla Federazione Nazionale.

Lo sciopero di Argenta.

Si sono affacciate all'orizzonte nuove trattative.

Il giorno 28 ebbe luogo una discussione fra i rappresentanti dei proprietari e degli operai. I proprietari hanno fatto poche concessioni, però la conciliazione ha proposto di deferire la definizione dei punti controversi ad un collegio arbitrale composto di 2 rappresentanti da ambe le parti elette, integrato dal presidente del Consiglio del Lavoro con la condizione però della cessazione immediata dello sciopero.

A Poggio Renatico, ove pareva dovesse scoppiare lo sciopero per le tariffe fu raggiunto l'accordo.

Sciopero a Nonantola (Modena).

Scoppiò la settimana passata perché i lavoratori chiedevano dei miglioramenti alla tariffa. L'accordo fu raggiunto per i lavori attuali e proseguono le trattative per fare l'accordo di tutta la tariffa; ma perdura qualche boicottaggio.

E' stata una bella lotta coronata da vittoria meritata dai lavoratori per la solidarietà e la compattezza da essi dimostrata. Il compagno Storchli ha validamente assistito.

Agitazioni e scioperi nel Bolognese.

Il Bolognese è indubbiamente la provincia che ha maggior numero di organizzati e che ha maggiori lotte.

Mentre a Sala Bolognese l'accordo per la tariffa è già stato raggiunto, si è fatta più acuta la lotta per il lavoro di risaia nei comuni di Molinella e di Medicina, ed è scoppiata una grave agitazione nel comune di Bentivoglio per i lavori della monda del riso.

A Molinella sono già arrivate 300 kumiri ingaggiate dal reverendo don Gatti di Persiceto, per L. 2,25 al giorno con vitto e alloggio, mentre le risaie organizzate, per egual lavoro, domandano L. 1,30.

A Bentivoglio, duemila risaiaio hanno circondato la risaia del marchese Pizzardi, e non ostante la protezione dell'enorme apparato di truppa, 100 kumiri abbandonarono il lavoro.

Il clericale marchese Pizzardi pretende 9 ore di lavoro in risaia retribuite con L. 1 al giorno mentre altri proprietari limitrofi hanno già concesso salario migliore e orario di 8 ore.

Lo sciopero dei Contadini nel Piacentino.

A pochi chilometri da Piacenza, nei comuni più prossimi alla città e specialmente a Gossolengo, i contadini hanno scioperato.

Lo sciopero è dovuto al rifiuto dei proprietari e dei conduttori di fondi di rinnovare in questo momento i patti colonici. E' stata mandata sul luogo moltissima truppa.

L'agitazione dei Contadini del Forlivese.

Il Consiglio Generale e della Fratellanza Contadina dell'Emilia ha accettato il concordato della Congregazione di carità e dei proprietari che ad essa si sono associati, che rappresentano circa 800 poderi.

La Congregazione di carità e i proprietari che ad essa si sono associati dichiarano di non potere aderire alla domanda di esonerare i coloni dal pagamento delle imposte prediali e tasse bestiarie; ma di essere invece disposti:

1° Ad abolire completamente il giogo (o premio di assicurazione contro la mortalità del bestiame, che sostituisce il giogo nei patti del 1902) purché i coloni garantiscano dalla mortalità la metà del capitale bestiame, assicurandolo presso una Società mutua cooperativa da costituirsi fra gli stessi coloni;

2° Ad abolire l'obbligo del mantenimento dei maiali, salvo, in qualsiasi caso, accordi fra le parti;

3° A consentire l'abolizione dello scambio d'opera nella trebbiatura, sostituendo l'opera dei braccianti con le mietitrici che saranno stabilite fra tutti gli interessati.

Quest'ultima disposizione relativa alla trebbiatura avrebbe effetto sino dall'anno agrario in corso.

Per la campagna risicola nelle provincie di Pavia e di Novara.

Nonostante tutte le pratiche fatte dalla Federazione Nazionale per impedire l'emigrazione delle mondine, qualche squadra di kumiri è partita.

Noi ci raccomandiamo ai compagni di sorvegliare e d'impedire la partenza di altre squadre che andrebbero a danneggiare enormemente l'agitazione dei lavoratori locali, e, in caso di partenza, di avvertire immediatamente la Federazione Nazionale.

E' stato distribuito a migliaia il seguente manifesto:

Mondaristi!

« Il Vercellese, il Novarese e la Lomellina, lottano per ottenere di fare solo otto ore di lavoro nella monda. Il Vercellese ha già ottenuto le otto ore l'anno passato ed ora i padroni vogliono imporre di tornare alle nove ore.

« Non venite nel Vercellese, nel Novarese e nella Lomellina prima che questa lotta sia terminata.

« Le Federazioni contadini: di Vercelli, di Novara, di Mortara ».

La propaganda della Federazione Nazionale.

Domenica, 26, Argentina Altobelli fu a Padova a parlare per l'Argentina; nel pomeriggio fu a Badia Polesine e a Trecenta a parlare sull'organizzazione.

Giovedì, 30, fu a Cesena a presiedere il Consiglio Generale della Fratellanza Contadini e per conferenza di propaganda nel pomeriggio.

Domenica, 2 giugno, sarà nel Bolognese per assistere le agitazioni che vi si svolgono.

Domenica, 9 giugno, sarà nel Parmense ARGENTINA ALTOBELLI.

Nel ventesimo secolo la guerra sarà morta, il pettito sarà morto, l'odio sarà morto, l'uomo vivrà.

Vi sarà al di sopra di tutto una grande patria, tutta la terra; e una speranza, tutto il cielo. Abbiamo fede. Sentiamoci in egualanza fratelli, in fratellanza uomini, in libertà spirito. Amiamo quelli che ci amano e quelli che non ci amano. Sappiamo volere il bene per tutti, e allora tutto si trasforma. Ciò che è vero si rivele. Ciò che è bello irradia. Ciò che è grande lampeggia. La legge suprema si compie. VICTOR HUGO.

Pro serrati di Terni

Rio Elba - Sezione Socialista L. 4 —
» - Lega Minatori » 15,90
Livorno - Alcuni operai del Cantiere Orlando 3,05
» » » » » 22,95
Somma precedente » 854,25
Totale L. 877,20

Pro Terni e Argenta

Torino - Lav. Libro Sezione Legatori L. 20 —
Verona - Lavoratori del Libro » 20 —
Treviso » » » » » 20 —
» » » » » » » 60 —
Somma precedente » 270,90
Totale L. 330,90

Daremo al prossimo numero le entrate della Confederazione e gli abbonamenti al giornale.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a questi relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

5 Calcolai per riparazioni, per Milano; lavoro a cottimo.

3 Stratierei a mano per Milano; salario da L. 1,25 a L. 1,75 al giorno.

3 Stratierei a macchina per la Svizzera; salario da L. 3 a L. 4 al giorno.

15 Fabbri provetti in serratamenti per Milano e provincia; salario da centesimi 35 a 45 all'ora.

10 Falegnami in quadratura per Milano; salario da L. 3 a 3,50 al giorno.

10 Fonditori in ghisa per Milano e provincia; salario da centesimi 35 a 45 all'ora.

5 Fonditori in bronzo per Milano e provincia; salario da cent. 35 a 45 all'ora.

1 Stuccatore provetto per l'estero. (Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Milano).

Nota Bene — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462 AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o forse sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTÀ. Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni (f.ondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,55 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 30,00 per quota di L. 1,55 — e quindi L. 3000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione è nel per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, del Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammesso è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associazione avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI — Costituisce questa una riassicurazione del fondo versato alla Cassa Italiana. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di riassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI — anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1400 falegnami del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrinè, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-16

N. 20 Distributori di Generi Alimentari.
N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
» 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.
» 4 - Corso Siccardi, N. 12.
» 5 - Via dei Fiori, N. 88.
» 6 - Via Mazzini, N. 40.
» 7 - Via Cibrario, N. 17.
» 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.
» 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.
» 10 - Interno Stazione Porto Nuova.
» 11 - Via dei Fiori, N. 34.
» 12 - Via Javara angolo via Passalacqua.
» 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.
» 14 - Barriera S. Paolo, N. 5.
» 15 - Via S. Secondo, N. 35.
» 16 - Via Basilica angolo via Porto Palatina.
» 17 - Stradale di Nizza, N. 167.
» 18 - Via Colli, N. 69 (Borgo Crocetta).
» 19 - Via Moncalieri angolo via Volturno.
» 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.
N. 10 Macellerie.
N. 1 - Via Sacchi, N. 3 (bovini e ovini).
» 2 - Via dei Fiori, N. 34.
» 3 - Via Passalacqua, N. 4.
N. 4 - Via S. Secondo, N. 35.
» 5 - Via Genova, N. 17.
» 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106.
» 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.
» 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).
» 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.
» 10 - Via Cibrario, N. 19 (bovini e ovini).
N. 3 Farmacie.
N. 1 - Piazza Palocopa.
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto.
» 3 - Via Venti Settembre.
N. 2 Riparti Stoffe.
N. 1 - Via Sacchi, N. 3.
» 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
N. 2 Riparti Calzature.
N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.
» 2 - Via Milano, N. 3.
Birreria-Teatro-Giardino.
Corso Siccardi, N. 12.

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 22

Milano, 29 Maggio 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

- 1 Lavorante in spazzole (donna) per cucitura a macchina. Si occuperebbe anche il marito se è accusata.
- 6 Coperturali in lamiera per locomotive - 8 Aiutanti per gli stessi - 7 Calderai per caldaie a vapore - 8 Ramieri tubisti - 8 Aiutanti tubisti per un grande Stabilimento metallurgico di Milano. Condizioni da convenirsi dopo il periodo di prova.
- 8 Calderai per l'Officina delle Ferrovie del Gottardo (Svizzera). Si esigono certificati di servizio e certificato medico di sana costituzione.
- 1 Capo-tecnico per una fabbrica di conserva di pomodoro, pratico del funzionamento della *boile* e di tutti i trattamenti ai quali vengono sottoposti il frutto e la conserva.

Si offrono:

Tornitori in ferro, Aggiustatori, Fattorini, Commessi, Commesse in genere.

PERSONALE FEMMINILE DI SERVIZIO

SI CERCANO:

1 Domestica per Monza. Condizioni: età da 20 a 30 anni; salario L. 25 mensili. — Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario mensile di L. 15 a 25.

Nota Bene — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocetta, 17, tel. 81-87 Via Manzoni, 9. — 81-37 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tor Alberghi, 17, 1.34-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dorsatorio cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.